

difficile scanditur, caeruleaeque planities aggerum,
utrubique spatiosa camporum planities iacet, superior ad usque Iulias
Alpes extenta, inferior ita resupina et panda ut nullis habitetur obsta-
culis ad usque fretum et Propontidem.

[5] His ut in re tali tamque urgenti compositis, magistro equi-
tum illie relicto, imperator revertitur Naessum³ (copiosum oppidum),
de quo impraepedite cuncta diserneret, suis utilitatibus profutura.

[6] Ubi Victorem⁴ apud Sirmium visum, scriptorem historicum,
exindeque venire praeceptum, Pannoniae secundae consularem praefecit,
fecit, et honoravit aenea statua, virum sobrietatis gratia aemulandum,
multo post urbi praefectum⁵. [7] Iamque altius semet extollens, et
numquam credens ad concordiam provocari posse Constantium, et
tionem acrem et invectivam, probra quaedam in eum explanantem
et vitia, scripserat ad senatum. Quae cum Tertullo administrante
adhuc praefecturam, recitarentur in curia, eminuit nobilitatis cum
speciosa fiducia, benignitas grata⁶. Exclamatum est enim in unum,
cunctorum sententia congruente, « Auctori tuo reverentiam rogamus ».

[8] Tunc et memoriam Constantini, ut novatoris turbatorisque
priscarum legum et moris antiquitus recepti, vexavit, eum aperte in-
cusans, quod barbaros omnium primus ad usque fasces auxerat et tra-
beas⁷ consulares, insulse nimirum et leviter, qui cum vitare deberet
id quod infestius obiurgavit, brevi postea Mamertino in consulatu
iunxit Nevittam⁸, nec splendore nec usu nec gloria horum similem,
quibus magistratum amplissimum detulerat Constantinus: contra in-
consummatum et subagrestem et (quod minus erat ferendum), celsa
in potestate crudelem.

3. Niš.

4. Aurelio Vittore, africano, è l'autore di un'opera intitolata *Liber de Caesaribus*,
un compendio della storia degli imperatori da Ottaviano Augusto al 360 d. C.; in
essa l'autore non si limita a semplici biografie di tipo svetoniano, ma si solleva a
considerazioni morali di tipo sallustiano e tacitano.

anche se nessuno
sti alti bastioni si stende da entrambe le parti un'ampia pianura che a
setentrione giunge sino alle Alpi Giulie, mentre a sud è così declive ed
accessibile che, non essendovi alcun ostacolo, è abitata fino allo stretto
dell'Ellesponto ed alla Propontide.

[5] Prese queste misure per far fronte ad una situazione che non
ammetteva indugi e lasciato a Sirmio il comandante della cavalleria,
l'imperatore ritornò a Naessus³, ricca città, donde avrebbe potuto sen-
z'alcun impedimento prendere tutte le decisioni che gli sarebbero state
utili. [6] Ivi nominò console della Pannonia seconda Vittore⁴, au-
tore di opere storiche, da lui incontrato a Sirmio, donde l'aveva fatto
venire. Ed onorò con una statua di bronzo quest'uomo degno d'essere
imitato per la sobrietà di vita, il quale parecchi anni dopo fu pre-
fetto dell'urbe⁵. [7] Poiché aveva ormai un più alto concetto di sé
ed era convinto che non era più possibile costringere alla concordia
Costanzo, compose ed inviò al Senato un'orazione violenta ed aggres-
siva in cui lo accusava apertamente di alcuni atti infami e di vizi.
Quando queste accuse furono lette nella curia, mentre Tertullo reg-
geva ancora la prefettura, apparve evidente una sorprendente fiducia
ed una grata benevolenza⁶ da parte della nobiltà. Si gridò infatti ad
una voce in accordo al sentimento unanime: « Esigiamo rispetto per
colui che è la causa della tua fortuna ».

[8] Allora egli attaccò anche la memoria di Costantino perché aveva
innovato e sconvolto le antiche leggi e le tradizioni tramandate dal pas-
sato e lo accusò apertamente di aver per primo elevato i barbari sino
ai fasci ed alla *trabea* consolare⁷. Rimprovero questo senza dubbio
sciocco e sconsiderato, dato che, sebbene avesse dovuto evitare ciò che
aspramente criticava, poco tempo dopo nominò console, assieme a
Mamertino, Nevitta⁸, il quale né per nobiltà di natali, né per espe-
rienza, né per gloria era simile a quelli che Costantino aveva insignito
di quest'altissima carica: al contrario era ignorante, piuttosto rozzo
e, ciò che era insopportabile, crudele nell'esercizio della sua alta au-
torità.

5. Negli anni 388-389.

6. Per Costanzo.

7. La *trabea* era la veste ornata di porpora dei consoli.

8. Nevitta era franco di nascita.